Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 6.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 15.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.13, tramonta ore 6.53 | Trieste, Venerdì 20 Agosto 1897. | Oggi: S. Stefano. — Domani: S. Giov. Franc. | N. 5703

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I tedeschi non interverranno alla conferenza per il compromesso. VIENNA 19 (N). Nel pomeriggio ebbe luogo un consiglio di ministri durato per più ore. Nei circoli governativi si è già saputo che i deputati tedeschi non accetteranno l'invito alla conferenza del 26 corr.; anche il grande possesso costituzionale si rifiuterà d'intervenirvi. Conseguentemente è quasi certo l'insuccesso della progettata conferenza. I deputati czechi vi interverranno benchè si dicano offesi dalle proposte per il compromesso. E' però dubbio se la conferenza si terrà malgrado l'assenza dei tedeschi

Si dice che fra giorni subentrerà probabilmente una crisi ministeriale parziale; si crede che eventualmente si ritirerebbero il ministro della giustizia conte Gleispach, il ministro dell'istruzione barone Gautsch ed il ministro alla difesa del paese conte Welsersheimb.

Eccessi degli czechi. PILSEN 19 *(ore 8.30 sera)* (N). Alcune centinaia di czechi bombardano a sassate il *Deutsches Haus* (Club tedesco) e l'*Hôtel Pilsner Hof.* Tutte le finestre sono state fracassate, la popolazione czeca percorre le vie urlando ferocemente contro i tedeschi. Per ristabilire l'ordine venne chiesta l'assistenza della truppa.

Le peripezie di viaggio del presidente Faure. DUNKERQUE 19 (N). L'incrociatore *Bruix,* partito ieri da qui per accompagnare il presidente Faure nel suo viaggio per Pietroburgo, ha dovuto ritornare in questo porto, in seguito alla rottura di uno stantuffo ed ai guasti riportati da un cilindro. Si dice che questi guasti siano stati cagionati dall'acqua penetrata nel cilindro.

Il *Bruix* sarà sostituito dall'incrociatore *Dupuy.*

PARIGI 19 (N). Non s'è ancora potuto spiegare come sieno avvenuti i guasti nella macchina dell'incrociatore *Bruix.* L'incidente ha destato sfavorevole impressione e fornisce argomento ad aspre critiche da parte della stampa.

Fra altri, il *Jour* osserva ironicamente che si deve congratularsi coll'amministrazione della marina, la quale aveva proposto l'incrociatore *Bruix* come uno dei migliori navigli da guerra e quindi degnissimo di accompagnare il presidente Faure. Ma se sono così difettosi i navigli ritenuti come i migliori della flotta, che cosa sarà mai degli altri?

Le persone del seguito di Faure, che si trovavano a bordo del *Bruix,* naturalmente hanno dovuto far ritorno anch'esse e sono arrivate a Parigi per ripartire in ferrovia, raggiungendo così il presidente per la via di terra.

Si spera che l'incrociatore *Dupuy,* già partito da Dunkerque per sostituire il *Bruix,* potrà giungere in tempo a Kronstadt.

Il *Bruix* è una corazzata di prima classe, costruita nel '94; lunga 110 metri e larga 14, è della portata di 4750 tonnellate. Le macchine sono della forza di 8300 cavalli; la nave è armata di 22 cannoni di diverso calibro; l'equipaggio è di 375 uomini, comandati dal capitano Parse.

Il *Temps* ricorda che alla stessa nave è toccato un incidente simile anche l'anno scorso.

Per l'arrivo di Faure a Pietroburgo. PIETROBURGO 19 (N). Il principe Luigi Napoleone, ufficiale nell'esercito russo, chiese un congedo per non incontrarsi con Faure. Il fatto è molto commentato notandosi che il principe ha partecipato alla rivista in onore di Guglielmo II, che anzi lo decorò. — E' giunto l'ambasciatore Mohrenheim. Faure alloggerà nell'appartamento della granduchessa Olga Nicolaiewna.

La salute del principe d'Orléans. PARIGI, 19 (N). Il principe d'Orléans migliora sensibilmente. Oggi si è alzato. Conta di partire per Marsiglia il 25.

Un incidente alla frontiera franco-italiana. PARIGI 19 (N). Il *Petit Journal* conferma la narrazione dei giornali torinesi circa l'incidente di Rocciamelone, dove i carabinieri italiani sorpresero un ufficiale, tre sergenti e un soldato, tutti d'artiglieria francese, mentre stavano fotografando le posizioni italiane fortificate delle vicine vallate. Vistisi scoperti, per sfuggire all'accerchiamento dei carabinieri se la diedero a gambe. Il sergente Bernard cadde in un crepaccio, perdendovi la vita, gli altri, uno dei quali fu ferito, si rifugiarono sul territorio francese distante due chilometri dal luogo del fatto.

Le decisioni del governo italiano sull'Eritrea. ROMA 19 (N). L'*Italie* nega che nella conferenza ministeriale tenutasi ieri si sia trattato di questioni africane, essendo il ministero concorde, salva l'approvazione del re, sui seguenti punti: accettazione della frontiera offerta dal negus, nomina di un governatore civile e di un residente in Abissinia.

Una notizia strabiliante. ROMA 19 (N). La *Tribuna* scrive che fu dato al generale Dal Verme l'incarico di trattare col Belgio la cessione dell'altipiano eritreo. La notizia ha avuto un successo d'ilarità.

Il cancelliere Hohenlohe. BERLINO 19 (N). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* reca che il cancelliere principe Hohenlohe ai primi di settembre si recherà nella sua tenuta Bortis in Russia; poscia si recherà a Homburg per assistere al ricevimento dei reali d'Italia.

Il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe. COSTANTINOPOLI 19 (N). Ieri nel pomeriggio l'aiutante generale ed il gran cerimoniere del sultano comparvero all'ambasciata a.-u. per presentare le felicitazioni del loro sovrano in occasione del genetliaco dell'imperatore d'Austria. Il ricevimento all'ambasciata fu brillante; v'intervennero il ministro turco degli esteri, molti dignitari turchi e tutti gli ambasciatori. Lo spettacolo pirotecnico fatto preparare dal sultano è riuscito splendido.

Il giornale *Malumat* presenta felicitazioni all'imperatore Francesco Giuseppe e lo ringrazia delle sue intenzioni benevoli riguardo alla questione d'Oriente.

Soldati prepotenti. GABLONZ 19 (N). Iersera tre soldati del battaglione di cacciatori stanziato a Reichenberg, sulla strada che mena a Grünwald assalirono tre donne che sedevano in una vettura e le maltrattarono perchè volevano baciarle, mentre le donne si schermivano. Il fratello del cocchiere che guidava la vettura venne ferito gravemente al basso ventre con un colpo di baionetta. Agenti di polizia e gendarmi tentarono di arrestare i soldati, ma ne furono impediti da mattonai czechi accorsi in aiuto dei tre prepotenti. I soldati riuscirono a fuggire. Sono stati arrestati invece 5 mattonai.

Ancora le bombe a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI, 19 (N). Un comunicato ufficiale sugli attentati di ieri dice:

Ieri, alle 3 pom., nel corridoio che mette all'ufficio delle cerimonie della Porta, è scoppiata una bomba di dinamite. Tre servi sono rimasti feriti, uno morto. L'esplosione ha causato anche qualche danno. Alla stessa ora venne lanciata anche a Pera una bomba che però non esplose. Autori dei due attentati sono due armeni che vennero immediatamente arrestati.

Venne arrestato anche un terzo armeno che tentò di far esplodere una bomba nell'edificio della Banca Ottomana. Tutti e tre sono stati sottoposti ad un interrogatorio. Venne avviata l'istruttoria.

Gli autori dei tre attentati saranno puniti in via legale. Sono stati presi i provvedimenti necessari per impedire nuovi attentati. Presentemente regna tranquillità perfetta.

COSTANTINOPOLI 19 (N). L'ufficio di polizia di Galata conferma che ieri, nel pomeriggio, sono stati arrestati nel palazzo della Banca ottomana, per il loro contegno sospetto due armeni vestiti con molto lusso. Perquisiti, furono trovati in possesso di dinamite.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Nel palazzo della Porta l'esplosione di ieri ha mandato in frantumi una quantità di vetri delle finestre. Anche qualche mobile di legno ha sofferto dei guasti. Appena avvenuto lo scoppio, sopraggiunsero, chiamati, i vigili colle loro macchine. Tutti gl'impiegati del ministero degli esteri sono subito scappati.

Si dice che vi sieno parecchi feriti. Come autori dell'attentato vengono designati armeni; qualcuno sospetta invece che la bomba sia stata collocata da qualche giovane turco.

A Stambul le vie presentano aspetto desolato; molte botteghe sono chiuse; forti pattuglie di guardie di polizia percorrono le vie per impedire assembramenti. Sono infondate le voci di altri attentati oltre i tre già segnalati. Per invigilare sulla sicurezza pubblica durante la notte sono state adottate straordinarie misure precauzionali.

COSTANTINOPOLI 19 (B). L'armeno arrestato alla Banca ottomana, mentre stava per far scoppiare una bomba, si chiama Karabet e dice d'esser giunto qui due giorni fa venendo dalla Russia. Però gli sono state trovate indosso delle fotografie sue che sembrano essere state fatte parecchio tempo fa da un fotografo di qui; per questo si crede che l'armeno abbia dimorato a Costantinopoli da diverso tempo. L'arrestato ricusa di dare altre informazioni sul proprio conto.

La bomba scoppiata alla Porta è stata lanciata nell'interno per una finestra. Sono false le voci secondo cui nell'attentato sarebbero implicati anche giovani turchi. Tutti e tre gli attentati sono commessi da armeni.

BERLINO 19 (N). Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli, contrariamente a quanto annunciano gli altri giornali, telegrafa che delle bombe lanciate ieri, una sola esplose, e precisamente quella collocata nel palazzo della Porta, senza però causare alcun danno. Il corrispondente del *Tageblatt* dice che l'affare di queste bombe è molto misterioso; nessuno crede all'asserzione del governo che gli attentati siano stati commessi da armeni.

Nel corpo di guardia a Pera sono stati trovati su d'una panca parecchi *revolvers* e pugnali.

Dubbi sulla imparzialità dei tribunali greci. BERLINO 19 (N). Si ha da Atene che l'inviato germanico residente colà, in un recente colloquio col ministro degli esteri, espose il desiderio del governo germanico che in questioni civili fra tedeschi e greci venga addetto al tribunale un impiegato della legazione o del consolato germanico.

Se si confermasse questa notizia, se ne dovrebbe arguire che si dubita dell'imparzialità dei tribunali greci rispetto ai sudditi germanici e che quindi le istituzioni pubbliche della Grecia non sono alla altezza della civiltà europea.

I funerali del ministro Costa - Un telegramma del conte di Torino. OVADA 19 (N.) I funerali del ministro Costa riuscirono solenni, imponenti. Vi parteciparono le autorità civili e militari, il clero, le truppe, le associazioni ed i corpi morali. Reggevano i cordoni il senatore Canonico, l'on. Palberti, il ministro Luzzatti, il sottosegretario Ronchetti, i cav. Borgini e Rasini, il prefetto di Alessandria e il sindaco di Ovada. Seguivano il feretro i figli e i parenti dell'estinto, il ministro Brin, rappresentante il re, le rappresentanze della Camera e del Senato, e molti senatori. Il feretro fu deposto sopra un magnifico catafalco nella chiesa. Seguì la cerimonia religiosa. La vedova Costa, che è accasciatissima, non potè ricevere neppure i ministri, ad eccezione di Brin, che le recò il saluto del re. La vedova ringraziò profondamente commossa. I ministri Brin, Sineo e Branca e il sottosegretario Ronchetti sono ripartiti per Genova. Il ministro Prinetti si fece rappresentare ai funerali di Costa dall'ingegnere Craso, ispettore superiore delle ferrovie.

OVADA 19 (N). Il conte di Torino ha inviato oggi da Cogne reale il seguente telegramma alla vedova Costa: „Mi associo alla crudele sventura che l'ha colpita, per l'irreparabile perdita di un uomo, che fu amico fedele del mio re e delle patrie istituzioni."

Rudinì a Monza. ROMA 19 (N). Sembra che una visita di Rudinì al re a Monza precederà il Consiglio dei ministri tante volte annunziato e poi rinviato.

I reali d'Italia in Germania. ROMA 19 (N). E' incerto ancora quale sarà il ministro che accompagnerà i sovrani alle manovre di Homburg. E' però inesatta la notizia, recata da qualche giornale, dell'opposizione di Luzzatti alla presenza di Visconti-Venosta al convegno di Homburg, temendone un contraccolpo nei rapporti italo-francesi.

Le truppe italiane a Creta. ROMA 19 (N). Viene ufficialmente smentita la notizia del cattivo stato sanitario in cui si troverebbero le nostre truppe dislocate a Candia. Si ebbe solo qualche caso di febbre tifoidea, ma furono prese tutte le precauzioni possibili. La salute delle nostre truppe anzi è migliore di quella delle altre truppe internazionali.

Un discorso politico di D'Annunzio. FRANCAVILLA AL MARE 19 (N). In tutto il collegio di Ortona c'è grande aspettativa per il discorso che D'Annunzio pronuncierà domenica alle ore 13 agli elettori nella sua città di Pescara. Oltre ad un grande concorso di notabilità del collegio verranno ad assistervi molti pubblicisti e letterati d'ogni parte d'Italia. Il discorso del D'Annunzio sarà un capolavoro di letteratura politica. L'illustre candidato è tutto dedito all'elaborazione del discorso, e da qualche giorno non vede e non riceve alcuno. La sua elezione è assicurata con notevolissima maggioranza.

Un'ambasciata rifiutata. ROMA 19 (N). L'*Italie* conferma che fu offerta un'ambasciata al duca Caetani di Sermoneta, il quale declinò l'onorifica carica, desiderando di rimanere in Italia, il cui clima si confà maggiormente alla sua salute.

Nel Transvaal. CITTA' DEL CAPO 19 (N). Il *Volks-Raad* del Transvaal ha deliberato che l'elezione del nuovo presidente della repubblica debba effettuarsi nel tempo fra il 3 gennaio ed il 3 febbraio.

Nelle Indie inglesi. LONDRA 19 (N). Secondo informazioni del *Times* da Simla in data di ieri, in seguito all'insurrezione delle tribù degli afridi e degli arakay, si sono spediti nuovi rinforzi di truppe a Peschavur.

Il processo per la catastrofe del Bazar della carità. PARIGI 19 (N). Oggi è incominciato dinanzi al Tribunale correzionale il processo contro il barone Mackau e due addetti all'impresa del cinematografo ch'era stato installato nel *bazar* della carità, alla trascuratezza dei quali è attribuita la colpa della terribile catastrofe che costò la vita a circa 130 persone. Il barone Mackau, presidente del comitato del *bazar* è incolpato di aver fatto costruire il *bazar* trascurando le precauzioni indispensabili per impedire possibili disgrazie.

Mackau si dichiara non colpevole.

Pres. Lei ha disposto che l'unica uscita laterale fosse chiusa.

Acc. Questo provvedimento era necessario acciocchè gli oggetti preziosi accumulati nel *bazar* non potessero venir rubati.

Pres. Lei ha trascurato di far ornare il *bazar* con decorazioni spalmate anzichè con tele facilmente incendiabili.

Acc. Le stesse decorazioni erano state usate all'esposizione teatrale.

Pres, L'installazione del cinematografo è stata effettuata col suo consenso.

Acc. E' vero, ma non sapevo che il cinematografo presentasse pericolo d'incendio. E poi come avrei potuto imaginarmi che gli esperimenti cinematografici fossero pericolosi, mentre si fanno pure ovunque nelle scuole ed in sale pubbliche senza speciali precauzioni contro il pericolo d'incendio?

Pres. Il fuoco s'è propagato rapidissimamente, investendo anche i cortinaggi.

Acc. Lo stesso pericolo esisterebbe tanto al palazzo dell'Eliseo quanto in tutti i teatri. Occorrerebbe allora prendere precauzioni contro il pericolo d'incendio anche in tutti i *salons* addobbati con cortinaggi ed arazzi.

I membri del comitato del *bazar* citati come testimoni, appartengono tutti alle migliori classi della società.

Il processo durerà due o tre giorni. Il pubblico s'interessa pochissimo di questo dibattimento.

Congresso stenografico. STOCCOLMA 19 (N). Nell'odierna seduta del VI congresso stenografico internazionale, il giornalista Grundbauer di Wiesbaden espose la opportunità di introdurre un sistema unico per la stenografia tedesca; questo sistema dovrebbe basarsi sulle teorie della scuola di Gabelsberger.

Onorificenza. BERLINO 19 (N). Il *Reichsanzeiger* pubblica il conferimento dell'ordine della corona di 2.a classe a Slatin pascià, colonnello dello stato maggiore dell'esercito egiziano.

Le azioni del Lloyd. VIENNA 19 (N). Oggi, alla Borsa erano ricercatissime per conto di Trieste le azioni del Lloyd.

Le azioni della „Ruota Gigante". VIENNA 19 (B). La cosidetta „Ruota Gigante" nell'Esposizione „Venezia a Vienna" è passata in proprietà d'una società inglese. Il capitale in azioni importa 45.000 lire sterline ripartite in 45.000 azioni da una sterlina l'una. 30.000 di queste azioni vengono proposte alla sottoscrizione pubblica. In un prospetto è detto che il reddito netto ricavato da questa speculazione ascenderà a circa il 20 per cento all'anno.

Aumento di sconto. BERNA 19 (B). *(ore 5.45 pom.)* Le Banche svizzere d'emissione hanno aumentato lo sconto al 4%.

Un rapporto sulla peste di Bombay. ROMA 19 (N). Il dott. Druetti che era stato mandato a Bombay a studiare la peste bubbonica, è ritornato a Roma, dove sta redigendo la relazione da presentarsi al ministero degli interni, sulle esperienze fatte in quegli ospedali.

Esplosione d'una granata. BELGRADO 19 (N). Durante le esercitazioni militari presso Nisch scoppiò una granata caricata in un cannone da posizione; 6 soldati sono rimasti uccisi, 4 feriti gravemente.

Strada ristaurata. BOLZANO 19 (N). La strada maestra nel punto in cui è avvenuto il disastro ferroviario presso Blumau, per domani sarà riaperta al movimento.

Collisione nel porto di Genova. GENOVA 19 (N). Oggi circa alle 11, mentre i piroscafi *Principe Oddone* e *Iniziativa* entravano nel porto, vennero fra loro a collisione. I danni però furono leggeri. Venne tosto aperta un'inchiesta dalla quale risultò che la colpa dello scontro si doveva ad uno sbaglio di manovra del rimorchiatore *Iniziativa.*

Cinque persone che ardono. — 4 morti. KITZINGEN 19 (N). Ieri in una cantina di vini, mentre si stavano riempendo di spirito alcune botti, l'alcool s'accese e le fiamme investirono cinque persone che, colle vesti ardenti, corsero tosto fuori, sulla via, urlando disperatamente. Tre di questi disgraziati sono morti in seguito alle ustioni riportate; due si trovano in condizioni gravissime. La moglie d'un medico, alla vista delle cinque persone investite dalle fiamme, fu assalita da un colpo apoplettico e cadde morta.

Corse al trotto. BADEN (presso Vienna) 19 (N). *Meeting* di agosto, quarta giornata.

1.a corsa. Premio „Raucheneck" 3000 cor., 2800 metri. 1.o *Adria,* 2.o *Dongo G.,* 3.o *Lincoln.* Totalizzatore: 37 per 5; 53, 31, 50 per 25.

2.a corsa. Prima prova del „Matadoren-Handicap", 6000 cor., distanza minima 1609 metri, massima 1700. 1.o *Marinet,* 2.o *Maud Wright,* 3.o *Corinne* (del principe Pignatelli). Totalizzatore: 40 per 5; 52, 54, 77 per 25.

3.a corsa. „Corsa d'Agosto", 2400 cor., 3000 metri. 1.o *Oratava,* 2.o *Baron Browne,* 3.o *Typewriter* (di Gherini de Marchi). Tot.: 29 per 5; 58, 110, 140 per 25.

4.a corsa. Seconda prova del „Matadoren-Handicap". 1.o *Honeywood,* 2.o *Robbie P.* 3.o *Katharine.* Tot.: 20 per 5; 60, 150, 114 per 25.

LA PAZZA

61

Perciò, quando giunse presso il carrozzino, che egli aveva lasciato sulla strada maestra, vi montò sopra e frustò il cavallo per tornare indietro. Quando rientrò in casa tutti dormivano. Anch'egli tentò di dormire; ma nell'abbattimento di cui era vittima la sua vita, gli si schierava dinanzi come un immenso quadro luminoso: tutto il suo passato, coi più minuti dettagli gli stava dinanzi agli occhi.

Cosa bizzarra! in questo caos di ricordi i suoi amori con Maddalena non occupavano che un posto infimo.

Ciò che si ricordava sopratutto era la sua infanzia e la sua giovinezza, con la grande figura onesta e dolce del generale che gli insegnava l'onore e il dovere.

Questo ricordo prendeva delle proporzioni colossali, diveniva enorme e invadeva tutta la sua esistenza. E presso di lui la immagine di una fanciulla dal viso pallido, dagli occhi bistrati per le notti d'insonnia e per le lagrime, l'immagine di Adele, la candida creatura dalle pupille azzurre come le pervinche.

Alla fine, preso da un accasciamento, si addormentò nella sua poltrona, d'un sonno nervoso, pieno di sussulti e di incubi. L'indomani mattina giungeva il giudice De Pierri.

Introdotto presso Adele, egli domandò alla fanciulla notizie di Francesco. Adele rispose che suo fratello era uscito la notte, che lo avevano senza dubbio chiamato al capezzale di qualche malato dei dintorni, che era tornato molto tardi e che non aveva ancora lasciato il suo appartamento. La giovinetta diceva ciò in buona fede. Francesco era andato via ed era ritornato in vettura. Ella non poteva sapere ciò che era avvenuto all'ospedale, ma un vago timore l'agitava poichè ella non ignorava i progetti di fuga concepiti da suo fratello e aveva sperato che l'alba di quel giorno non lo avesse più trovato a Monterosso, sempre sotto la minaccia degli stessi pericoli. La visita del giudice le fece paura. Il signor De Pierri era livido.

— Bisogna ch'io vi parli - diss'egli con voce tremante, che tentava invano di rendere più sicura.

Adele gli fece un segno di mano per dirgli che l'ascoltava. Ella stessa si sentiva senza forza dinanzi a lui. De Pierri riprese con voce sorda:

— Adele, voi mi avete ingannato, indegnamente ingannato... Vi siete presa giuoco di me, del mio onore, della mia esistenza tutta intera. Voi non mi avete mai amato, mai!

E siccome la giovinetta faceva un gesto come per domandare grazia e perdono, volgendo al giudice uno sguardo doloroso, egli proseguì:

— Non negate... so tutto: so la commedia odiosa che si rappresenta, per ingannarmi da lungo tempo, so il delitto di vostro fratello. Posseggo ora più prove che non me ne bisognino per schiacciarlo...

Adele si torceva le mani:

— Maddalena l'ha tradito...

— No... la disgraziata non ne ha avuto il tempo...

— Morta?

— No. Dio l'ha punita diversamente...

— Che?

— Ella è pazza.

— Pazza! Oh, è spaventevole!

— Ieri vostro fratello è svenuto mentre assisteva ad una esperienza che il dottor Mariani faceva sulla signora Montelli e questa, in un momento di trasporto e di collera furiosa si è gettata sul dottore, dimenticando per un istante la sua pazzia simulata, la sua prudenza e la sua rara energia...

Questa notte, prevedendo che vostro fratello avrebbe fatto qualche tentativo per sottrarla alla giustizia, mi son recato all'ospedale insieme col dottor Mariani e là, nascosti, sicuri di non esser veduti, abbiamo assistito ad una scena straziante tra Francesco e la signora Montelli. Maddalena aveva perduto la ragione... è veramente pazza ora... la paura di essersi tradita, le torture, le sofferenze inaudite, morali e fisiche di questi ultimi tempi l'hanno resa folle!...

Il giudice tacque per alcuni istanti.

Poi, a un tratto, con un accento doloroso, coprì Adele di rimproveri.

La giovinetta abbassava il capo... un rossore di fuoco copriva le sue gote. I suoi occhi erano febbrilmente vividi.

— No, voi non mi amavate - proseguiva il giudice. - Non avevate mai pensato a me. Conoscevate il delitto di vostro fratello, e il mio amore vi è sembrato il solo mezzo di salvare il colpevole, ove mai fosse stato scoperto. Ma non sapete dunque che è infame ciò che avete fatto? Che cosa volevate? Incatenarmi in maniera che io fossi stato obbligato a sacrificar tutto, dovere e onore, alla considerazione che accompagna la vostra famiglia, allorchè questa famiglia fosse divenuta anche la mia. Era un patto di vergogna ch'io firmava ad occhi chiusi; eravate voi dunque così sicura di me? mi credevate capace di firmare un simile trattato?...

Evvia Adele! voi siete ben colpevole... Io spero che il destino non vi punisca affatto di questo gioco crudele che voi avete fatto contro di me... Avevate riflettuto? Non è possibile. Io non vi ho fatto nulla perchè voi mi colpiste in tal modo... Avevo la disgrazia di amarvi, e, dopo una incertezza di tanti e tanti mesi, m'ero immaginato che voi non mi respingeste, che vi foste lasciata commuovere dalla grandezza dell'affetto che avevo per voi, e avevo sentito il mio cuore riempirsi di una gioia pazza. V'è forse bisogno ch'io vi dica ora i pensieri amari che hanno rimpiazzato quelle gioie e quelle illusioni? La mia vita è schiacciata per colpa vostra. Invece di tutti quei sogni che io carezzavo con tanta felicità, voi mi gettavate d'un sol colpo in un vuoto spaventevole.

(Continua)

5.a corsa. „Premio Roma", 2800 cor., 2800 metri. 1.o *E. L. Robinson*, 2.o *Bellwood*, 3.o *Antelater*. Tot. 49 per 5; 162, 78, 69 per 25.

6.a corsa. Terza prova del „Matadoren-Handicap". 1.o *Honeywood*, 2.o *Marinet*, 3.o *Katharine*. Tot.: 12 per 5; 43, 48, 65 per 25. I premi del *Handicap* sono così distribuiti: 1.o *Honeywood*, 2.o *Marinet*, 3.o e 4.o divisi fra *Robbie P.*, *Maud Wright* e *Katharine*.

7.a corsa. „Premio Alland", 2400 cor., 2600 metri. 1.o *Van-nina*, 2.o *Tummie dich*, 3.o *Anax* (del barone de Ralli). Tot.: 39 per 5; 47, 32, 47 per 25.

8.a corsa. Omessa.

9.a corsa. „Corsa dei signori a 1 cavallo". „Handicap", 2500 cor., 2800 metri. 1.o *Neva Seeley*, 2.o *Lora I.* (in corsa morta), 3.o *Medium Maid*. Tot.: 10 per *Neva Seeley*, 15 per *Lora I.*

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXI seduta pubblica, sotto la presidenza del signor Podestà, presenti 29 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli on.i Boccardi, Venezian, Liebman e Morpurgo.

I provvedimenti presi dal Magistrato durante lo sciopero dei lavoranti pistori.

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, l'assessore dott. Artico legge la seguente riferta sui provvedimenti presi dal Magistrato civico, per assicurare l'approvvigionamento di pane alla città durante lo sciopero dei lavoranti pistori.

„Il Magistrato civico non appena ebbe sentore che i lavoranti fornai intendevano di mettersi in isciopero, ove le domande dirette ai loro principali, per aumento di mercede e riduzione delle ore di lavoro, non venissero accolte, si adoperò con ogni suo potere affine di scongiurare un tale guaio; ma poichè tutte le pratiche, ripetute volte avviate e coi lavoranti e coi maestri, ebbero a fallire, l'Ill.mo signor Podestà ritenne suo obbligo imprescindibile di provvedere in modo, affinchè la città durante lo sciopero non avesse a mancare di pane.

„Anzitutto il Magistrato si rivolse alla spett. Ditta Tiani & C., perchè la stessa verso equo compenso mettesse il suo panificio di S. Giacomo a disposizione del Comune, e quindi si ricorse all'i. r. autorità militare, perchè facesse qui venire una trentina di pistori militari per la confezione del pane nei forni predetti; e poichè si acquistò il convincimento che 30 operai militari non sarebbero stati bastevoli, dovendosi preparare circa 150 q. di pane al giorno si chiese all'autorità militare l'invio di altri 30 uomini.

„Col capo dell'ufficio delle proviande militari si visitò il panificio di S. Giacomo addì 31 luglio, si dispose l'immediato riscaldamento dei 12 forni e si provvide agli alloggiamenti dei soldati.

„D'accordo col Consorzio dei pistori fu convenuto che la ditta Tiani avrebbe loro fornito il pane confezionato dal militare, preso a base un bisogno giornaliero di circa 150 q. Lo sciopero ebbe principio il giorno 2 agosto ed in quella istessa notte cominciò a funzionare il panificio. Con riguardo alla provvigione di pane già esistente in città, nel primo giorno si confezionarono colà 20 quintali di pane che furono ritirati dai fornai, nel secondo vista la minore richiesta si rallentò il lavoro e meno ancora si produsse nel terzo giorno, perchè i fornai non ritirarono il pane.

„Così stando le cose, il Magistrato fece sospendere la panificazione nei forni Tiani ed ordinò che il pane rimasto, circa 20 quintali, venisse venduto a minimi prezzi, perchè altrimenti sarebbe divenuto inmangiabile.

„Come si vede, i maestri fornai sotto l'uno o l'altro pretesto rifiutarono il pane fornito dal panificio e preferirono di fornirlo da sè, lavorando con maggiore energia nei propri forni, coadiuvati dai garzoni, da parenti ed amici. Ma intanto, appena incominciato lo sciopero, cioè addì 2 agosto, elevarono in modo esorbitante il prezzo del pane portandolo da 16 a 24 soldi il chilogramma.

„Il generale malcontento della popolazione e la minaccia fatta dal Magistrato che il Comune, anche con qualche sacrificio del peculio civico, avrebbe fornito il pane a buon mercato, vendendolo nelle piazze e negli edifici scolastici, fece sì che il giorno appresso, cioè ai 3 agosto, il prezzo del pane discese al normale cioè a 16 e persino a 14 soldi al chilogramma.

„Infrattanto il referente in oggetto industriale continuava alacremente le pratiche per venire ad una risoluzione, e giornalmente si tenevano parecchie conferenze cogli operai e coi padroni. Vista però la renitenza di questi e di quelli di venire ad un accomodamento, ed interessando vivamente al Comune perchè la questione potesse definirsi in modo di assicurare alla popolazione una bastevole giornaliera produzione di pane, e visto d'altronde che in pendenza delle pratiche quantunque l'opificio rimanesse inoperoso, tuttavia i forni erano sempre riscaldati e rimanevano a disposizione i fornai militari, si accolse con lieto animo la proposta fatta dagli operai di assumere in propria regia i forni Tiani, ritenuto che in questo modo i principali sarebbero stati obbligati di venire a più miti consigli.

„Il Comune, non volendo la ditta Tiani entrare in trattative cogli scioperanti, si fece garante presso la ditta stessa pel fitto dei forni per un periodo massimo di giorni 10. Epperò invitata l'autorità militare a ritirare la sua gente, i forni furono consegnati ai lavoranti pistori i quali vennero così a formare una specie di cooperativa.

„Questa peraltro ebbe vita assai effimera poichè durò 3 giorni soltanto, e quantunque avesse incominciato sotto buoni auspici, dovette finire quasi per morte violenta, in quanto che agli operai non fu dato di avere l'elemento principale per la confezione del pane, cioè la farina.

„In seguito alle pratiche ulteriormente fatte dal Magistrato e grazie al buon senso di non pochi fra gli operai, si addivenne finalmente al desiderato accordo ed il giorno 15 corr. ebbe fine lo sciopero.

„Le misure prese dal Magistrato civico, perchè durante lo sciopero la città non mancasse di pane, furono indubbiamente provvide e sarebbe stato oltremodo deplorevole se l'autorità comunale fosse rimasta impassibile in una questione di tanta importanza. Noi vediamo che tutti i Municipi dell'Impero ed anche quelli del Regno vicino in simili contingenze ricorrono a tutti i mezzi, perchè non manchi il pane ai loro amministrati.

„I provvedimenti presi dal Magistrato apportarono naturalmente qualche spesa, l'ammontare della quale, non si è in grado di stabilire per ora, non avendo i conti rispettivi; in nessun caso però sarà superiore a fiorini 1000.

„Ciò esposto, piaccia all'Inclito Consiglio prendere a notizia l'operato del Magistrato civico affine di provvedere la città di pane durante lo sciopero dei lavoranti fornai, autorizzando la Delegazione municipale ad approvarne la occorsa spesa."

Il podestà apre la discussione. Non chiedendo alcuno la parola, mette ai voti la proposta del Magistrato, che risulta approvata all'unanimità.

L'ampliamento della caserma della milizia territoriale.

L'assessore dott. Lanzi legge, a nome della Commissione agli oggetti militari, una esauriente riferta circa le opere di ampliamento ed il definitivo approvvigionamento d'acqua nella caserma della milizia territoriale. Nel nostro numero di ierilaltro ne abbiamo dato un largo sunto.

La riferta si chiude con le seguenti proposte:

1. Che venga approvato il progetto di ampliamento della Caserma comunale della i. r. milizia territoriale in Rozzol già approvato dall'i. r. Ministero per la difesa del paese con deliberazione 6 marzo 1897 n. 2773-754, con la spesa complessiva di f. 140,000;

2. Che venga approvato il progetto proposto dall'Ufficio tecnico comunale di una stazione d'acqua sul fondo N. cat. 227 di Rozzol con la spesa d'impianto di circa f. 9600 e quella ricorrente d'esercizio di circa annui f. 800.

3. Che venga incaricata la Delegazione municipale della esecuzione de' premessi deliberati.

Il *Podestà* apre la discussione.

Piccoli. Osserva che la spesa di 300 fiorini per consumo d'acqua, corrispondente all'importo impiegato allorchè si trasportavano nella caserma circa 1350 m. c. di acqua per mezzo di botti, non potrebbe più bastare quando si trattasse di fornire 41200 litri al giorno, come accenna la relazione. In tal caso la spesa per il solo consumo d'acqua salirebbe ad oltre 3000 fiorini, ed il Comune resterebbe scoperto per 7000 fiorini all'anno anzichè per 4000. Spera che l'autorità militare disporrà affinchè il consumo d'Aurisina si limiti allo stretto necessario, ma non basta esprimerne il desiderio nella relazione. Fa pertanto proposta che al punto 2.° di votazione siano aggiunte le parole: „limitata „la fornitura d'acqua d'Aurisina allo stretto „necessario per bere e per uso domestico"; ed al 3.° punto si aggiunga l'incarico alla Delegazione di accordarsi con l'Autorità militare circa la quantità d'acqua potabile che il Comune dovrà fornire.

Luzzatto Moisè. Non trova pratica la proposta dell'on. Piccoli, date le oscillazioni a cui va soggetto lo stato di presenza dei militari nella caserma, che determinerà corrispondenti oscillazioni nella quantità d'acqua da fornirsi. Ritiene miglior partito di fissare la spesa massima a cui il Comune s'impegna. Evidentemente quella di 300 fiorini preventivata sulla base della fornitura mediante le botti finora usata, è insufficiente; ritiene che col raddoppiarla lo scopo sarebbe raggiunto.

Piccoli. Osserva che in tal modo la questione non sarebbe risolta; tanto con 300 fiorini a sua disposizione, quanto con 600, il Magistrato sarebbe sempre nell'incertezza sulla quantità d'acqua da fornire. Perciò insiste nella sua proposta: il Consiglio limiti l'obbligo alla sola acqua potabile e la Delegazione stabilisca la quantità.

Ianovitz appoggia la proposta Piccoli.

Geiringer. Ricorda che in Delegazione egli fece proposta di stabilire un determinato consumo in relazione alla presenza dei militari. Si potrebbe, per esempio, fissare un quantitativo di 10 litri al giorno per uomo, fino alla presenza massima di mille uomini. Non sarà difficile di tenere in evidenza tale stato di presenza. Osserva poi, incidentalmente, che il fondo per la caserma viene a costare al Comune il doppio del suo vero valore causa la mancanza d'acqua; ciò serva di monito per l'avvenire, affinchè non si ricada nello stesso errore rispetto al manicomio. Propone quindi la fissazione di 10 litri d'acqua d'Aurisina per ogni militare presente.

Piccoli. Questa proposta è molto diversa da quella dell'on. Luzzatto, e perciò vi accede. L'oratore aveva proposto che la fissazione del quantitativo fosse fatta dalla Delegazione, d'accordo con l'autorità militare; ma se il Consiglio vuol fissarlo subito, non ha nulla da opporre.

Il *dott. Lanzi* relatore, osserva che il § 539 delle istruzioni per l'approvvigionamento delle Caserme prescrive che il Comune debba fornire da 35 a 40 litri al giorno d'acqua potabile e per uso domestico, per ogni milite e da 50 a 60 per ogni cavallo.

Luzzatto M. E come va che l'amministrazione militare si è accontentata finora di una quantità che rappresentava appena il decimo? L'amministrazione militare non è solita ad usare simili larghezze e pretende piuttosto più che meno di quello che le si competa. Ad ogni modo non pretenderà che i soldati bevano 40 litri d'acqua al giorno, perchè diverrebbero idropici; il quantitativo proposto dall'on. Geiringer è sufficentissimo, potendosi largamente provvedere agli altri bisogni con l'acqua dei pozzi, che fu dichiarata abbastanza buona.

Il *Podestà*, rilevato che tutti concordano nella proposta Geiringer, mette ai voti le proposte della Commissione, con l'aggiunta seguente al 2.° punto: „con ciò che il „Comune si obblighi a fornire 10 litri al „giorno d'acqua d'Aurisina per ogni sol„dato presente".

Il Consiglio approva a grande maggioranza.

Si procede poi all'elezione per la nomina di un membro della Commissione agli oggetti militari ed alla pubblica sicurezza, in sostituzione del cav. Filippo Artelli, dimissionario. La votazione va deserta, non raggiungendosi la necessaria maggioranza e sarà replicata in altra seduta.

Il Consiglio accorda quindi un credito suppletorio di mille fiorini al titolo XVI del ramo „Istruzione", *Imprevedute*.

Esauriti così gli oggetti all'ordine del giorno il Podestà toglie la seduta pubblica alle 8.25.

Trattenutosi quindi in

Seduta segreta

il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

E' accolta la rinuncia del veterinario civico Franco Gazzoletti dal suo ufficio.

Si rinviene sul deliberato preso nella seduta del 12 agosto 1897 con cui fu incaricata la Delegazione municipale di procurare al Comune per l'anno 1897 un ulteriore credito in conto corrente di fior. 200.000 e si adotta di conchiudere con la Cassa triestina di risparmio, in diminuzione dell'attuale debito del Comune in conto corrente verso la Cassa stessa, un mutuo passivo di fior. 500.000 verso debitoriale a tutto giugno 1901, fruttante l'interesse del $4^1/_4$ p. c. in rate semestrali posticipate, con facoltà al Comune di Trieste di estinguere la debitoriale anche prima della scadenza verso preavviso di tre mesi e continuando sino alla fine dell'anno 1897 il credito in conto corrente già accordato dalla Cassa di risparmio triestina nella misura di fior. 600.000.

E' incaricato l'Esecutivo della effettuazione del presente conchiuso.

I vantaggi dell'organizzazione operaia. Abbiamo avuto recentemente occasione di occuparci del movimento operaio e, francamente, abbiamo dichiarato che questo risveglio delle classi lavoratrici noi non possiamo che salutarlo con simpatia.

Lo spirito umano - è vecchio assioma - non si sviluppa mai da una parte sola; chi sente oggi il bisogno di organizzarsi per conseguire un miglioramento di mercedi, si varrà domani dei vantaggi dell'organizzazione per tentar di ottenere altri fini. Verrà così la volta del perfezionamento intellettuale e morale; e dall'organizzazione operaia vedremo uscire dei frutti buoni e sani, che oggi forse nè chi fa parte del movimento nè chi lo osserva da spettatore possono immaginare o sperare.

L'operaio cui si additano ideali da seguire, facendogli nomi di precursori, apostoli, maestri, ne ricerca le opere e le legge. In queste trova altri nomi, nomi di consenzienti e di oppositori: il suo bisogno di erudirsi si acuisce e si accresce; si estende così la sfera delle sue letture e da queste scaturisce, prezioso premio del volere e della fatica, il più insperato dei vantaggi: la cultura.

***

E la cultura di quanti tesori è madre sì per l'individuo come per la Società! Gl'ideali del perfezionamento sociale dapprima appena intraveduti, assimilati con la propaganda orale in forma e contorni confusi, si chiarificano e si delineano come furono concepiti dai grandi pensatori che primi li divulgarono. L'individuo incomincia così a comprendere come il perfezionamento sociale non possa essere l'opera di un urto violento, ma il prodotto di un'evoluzione; e come, per compiere quest'evoluzione, sia necessario cercar la formola che unisca tutti i fattori sociali più importanti. Ed ecco, in tal modo, ove si parli di socialismo, sorgere e brillare il socialismo veramente universale, quello, cioè, che scaturisce in tutti i popoli civili dalla coscienza della socialità, non quello che scinde e divide.

Sorta così, ad un fine determinato, la passione dello studio, i benefici di questo si estendono ad ogni altro campo. Lo sbocciare della cultura genera il bisogno e l'amor della lingua, e questi, quelle aspirazioni di grado superiore, che costituiscono e completano il carattere del cittadino. Ed ecco, ancora, formarsi in tal modo l'uomo equilibrato, il pensatore nel lavoratore; ecco arricchirsi della forza che ha l'ingegno coltivato, l'esercito del perfezionamento sociale e questo, a sua volta, fornire al corpo sociale uno scambio di tessuti, forte, sano, utile.

Operai, cui l'impulso delle idee nuove spinga a quella passione di studi, che sola può produrre tanta copia e tanta forza di risultati - si obbietterà - se ne trovano pochi. Ma, rispondiamo, in principio ne bastano anche pochi. Quei pochi, grazie all'organizzazione, faranno i discepoli e questi, i molti, formeranno il nucleo-guida, l'esercito nell'esercito, che darà i capi futuri al movimento.

Ora, siamo alla prima fase, all'organizzazione con fini economici. In questa non è possibile si veda, anche se esiste, la tendenza al perfezionamento intellettuale e morale. Pure noi sappiamo di taluni che hanno saputo elevarsi, con la costanza e la tenacia dell'autodidacta, sopra gli altri. Proseguiranno essi in questo cammino e troveranno di certo chi li seguirà.

***

Ecco perchè, guardando, più che al presente, all'avvenire, salutiamo con simpatia gli sforzi, con i quali tendono ad innalzarsi le classi operaie. Come ogni fioritura improvvisa ha bisogno di selezione, anche questa di certo ne ha duopo. Ma ciò che le si rimprovera non è carattere essenziale del movimento, bensì un accessorio che scomparirà. Così la confusione della socialità universale con l'internazionalismo; così l'ingiusta avversione di chi ancora è in cammino per chi già abbia toccato la meta.

E con simpatia salutiamo anche la prima fase: la ricerca dei miglioramenti economici. Incominciare non si può che dal principio. Poi, finchè l'operaio non abbia migliorato le condizioni economiche, non si potrà pretendere da lui che provveda al perfezionamento spirituale. L'economia, la previdenza, e il risparmio sono per tutti doveri sacrosanti; ma il sacrifizio nè è nè può essere obbligatorio per alcuno.

Inoltre, quando si voglia ottenere uno sforzo che richieda tenacia e fatica, quale quello dello studio solitario e difficile, non si deve subordinarne la possibilità ad un altro sforzo e maggiore.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal dott. R. L., per onorare la memoria d'un cappello, cor. 1.70.

I miglioramenti assicurati agli operai dell'Officina del gas. Gli ottimi risultati ottenuti nelle trattative condotte con encomiabile rapidità fra il Consiglio d'amministrazione del gas e gli operai dell'Officina comunale, provano, crediamo, meglio di qualsiasi dimostrazione teorica, che dallo scambio oggettivo delle idee, dalla discussione amichevole, si possono ottenere quei miglioramenti economici e morali, che alle volte, con troppa precipitazione, si domandano all'abbandono del lavoro.

Della lieta soluzione della vertenza va ascritto grandissimo merito all'egregio consigliere comunale sig. Michele Bratos, che fu intermediario efficacissimo, perchè assolutamente disinteressato, e seppe condurre le trattative sopra un terreno amichevole, in guisa da ottenere per gli operai forse più di quanto essi stessi hanno sperato.

Di fatti, a quanto ci fu dato sapere, il nuovo regolamento che stabilisce la creazione d'una Cassa di previdenza, resta in vigore, con tutti i vantaggi che a questa vanno congiunti. Soltanto la parte riguardante l'orario è mutata in questo: che l'orario generale sarà di 9 ore, esclusi i fuochisti che ne avranno 8. In quanto all'aumento delle mercedi l'accordo fu raggiunto con reciproca soddisfazione sul 15 per cento.

La soluzione della vertenza è tale, che riteniamo si possa rallegrarsene vivamente con gli operai e nel tempo stesso porgere una sincera lode al Consiglio d'amministrazione, che mostrò di meritare appieno quella fiducia che il paese ripone nel senso di equità e di modernità degli uomini che lo compongono.

Il memoriale dei carbonai. Ieri il Comitato delegato dai 110 carbonai che lavorano allo scarico del carbone fossile e coke, al Porto nuovo, hanno diretto agli imprenditori dello scarico, dai quali sono assunti in servizio, un memoriale nel quale chiedono alcune migliorie. Facendo appello ai sentimenti d'equità e umanitari dei padroni e imprenditori, i carbonai dopo aver accennato all'ingrato e faticoso loro lavoro, che considerano non equamente compensato con l'attuale paga giornaliera di f. 2.50, chiedono le seguenti migliorie:

1. che la paga sia portata da f. 2.50 a fior. 3, per giornata di dieci ore di lavoro; che sia abolito il calcolo del periodo di lavoro a „quarti di giornata", e che un'ora singola di lavoro sia pagata non già alla stregua della giornata normale, con soldi 30, ma bensì con soldi 50;

2. che a tutti gli operai carbonai sia usato un trattamento migliore, o, come dice il memoriale, „quello che si deve ad esser umani".

3. nel caso che gli imprenditori o padroni non tenessero conto del punto 2 delle loro domande, i carbonai dichiarano che abbandoneranno tutti e quando che sia il lavoro; confidano però che l'i. r. autorità e gli imprenditori medesimi nel loro stesso interesse e per rispetto ai doveri d'umanità, terranno conto del desiderio degli operai;

4. che nell'assunzione degli operai non si parta da criteri di parzialità, ma che si continui, come per il passato, a tenere nell'eguale considerazione tanto gli operai vecchi d'età e di servizio, quanto i giovani;

5. il Comitato dichiara, che nel caso - ch'esso non crede possa avverarsi - che i principali o imprenditori non intendessero di accordare i chiesti miglioramenti economici e morali, tutti i 110 operai carbonai, a cominciare da lunedì 23 corr., sospenderanno il lavoro.

Il memoriale conclude esprimendo però la ferma fiducia che gli operai carbonai non saranno nel reciproco interesse, costretti a ricorrere, al mezzo estremo dello sciopero; ed esprimendo la speranza che i sentimenti d'umanità e di giustizia, di cui non devono essere privi gli imprenditori e padroni, suggeriranno loro di accordare agli operai quanto chiedono.

Un trasferimento. Quest'oggi lascia la città nostra il commissario superiore postale signor Pietro Corà, diretto per Innsbruck, alla quale sede è stato di recente trasferito.

Il trasferimento del signor Corà, funzionario integerrimo, imparziale in ogni riguardo e tra i più capaci che vantasse la locale Direzione delle poste, riesce tanto più penoso inquantochè esso giunge come l'epilogo della violenta campagna di calunnie e diffamazioni intrapresa contro la detta Direzione dalla stampa e dai deputati sloveno-croati.

Contro il Corà l'odio degli agitatori slavi era particolarmente intenso per il fatto che egli, or son 7 anni, incaricato di riorganizzare il servizio postale della Carniola, scoperse e, come suo dovere, denunziò un numero addirittura enorme, incredibile, di malversazioni. Ne seguirono processi di tutti i gradi, condanne e licenziamenti. Ogni condannato o licenziato divenne, per la stampa e per gli agitatori slavi, un martire nazionale, e il Corà stesso, da persecutore d'impiegati infedeli un nemico accerrimo della nazionalità slava

Con la partenza del Corà è spianato un nuovo tratto di strada a quegli elementi che mirano a trasformare in altrettanti veicoli di propaganda slava gli uffici pubblici dello stato.

All'egregio e distinto funzionario, il quale lascia qui la vecchia madre e numerosissimi amici, auguriamo, che il soggiorno d'Innsbruck faccia scordare le amarezze patite finora per aver compiuto il suo dovere.

L'inscrizione alla Scuola Superiore di Commercio. E' aperta sin d'ora l'inscrizione presso l'Istituto Superiore „Revoltella" per il prossimo anno scolastico 1897-98, ventesimo primo di sua esistenza. La scuola, sull'esempio di quelle di Anversa, Lipsia, Mulhouse, Venezia, com'anche dell'Accademia di Commercio di Vienna, ha lo scopo di offrire occasione ai giovani di acquistare tutte quelle cognizioni che sono indispensabili all'odierno negoziante, e di arricchire la loro mente di una coltura larga e sostanziosa.

L'insegnamento è dato in due corsi ed in lingua italiana. Le materie pertrattate sono le lingue italiana, tedesca, inglese, francese, spagnola e neogreca, la contabilità, la corrispondenza, l'aritmetica, la merceologia, la geografia e la storia commerciale, i trattati commerciali, la statistica, le scienze economiche, il diritto commerciale, marittimo e cambiario, gli elementi di diritto pubblico.

Gli studenti si dividono in ordinari e straordinari. Sono ammessi in qualità di studenti ordinari quei giovani che hanno assolto una scuola media commerciale avente diritto di pubblicità ovvero un pubblico Ginnasio od una pubblica scuola Reale superiore. Per essere ammessi quali studenti straordinari bisogna aver compiuto il 16.o anno d'età e sottoporsi ad un esame di ammissione. Siffatto esame, che può essere sostenuto anche in lingua francese o tedesca, rispondendo a domande fatte in lingua italiana, comprende la storia generale, la geografia, la letteratura della nazione a cui il candidato appartiene, la storia naturale e la matematica; e le nozioni in dette materie devono essere quelle che si richiedono dai giovani che assolvono le scuole medie. Dall'esame di storia naturale e di matematica sono dispensati i giovani che non intendono di frequentare le lezioni di merceologia o di aritmetica.

Tutti gli studenti devono nel corso dell'anno scolastico, in giorni stabiliti dall'insegnante, rispondere a colloqui sulla materia pertrattata, e quelli che si presentano a tutti i colloqui ed in ciascuno riportano almeno la nota di sufficiente, sono dispensati dall'esame di promozione.

Alla fine del biennio gli studenti ordinari subiscono un esame assolutorio assunto da apposita Commissione Esaminatrice.

Gli studenti meritevoli possono concorrere a stipendi da f. 150 a 300 annui che la Camera di Commercio e d'Industria conferisce ai giovani i quali si dedicano agli studi commerciali.

Ad uno studente, che assolva con distinzione la scuola, viene conferito uno stipendio di f. 1000 annui per la durata di due anni, verso l'obbligo di recarsi in quella piazza commerciale che gli viene assegnata dal Curatorio della Scuola per applicarsi colà presso qualche casa stabilitavi alla pratica delle cose commerciali.

Per il collocamento dei giovani assolti si presta apposita commissione, composta da due membri del Curatorio e dal Direttore della Scuola.

Altri camerieri a congresso. I camerieri attinenti al Consorzio degli albergatori, trattori ed osti, terranno, stanotte all'una dopo mezzanotte, un'adunanza generale, per trattare del miglioramento della propria casta. L'adunanza avrà luogo nella trattoria „All'Adriatico" in via S. Caterina.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto collega prof. dott. Carlo Liebman il dott. Ernesto Germonig elargì corone 30 al fondo vedove ed orfani della Camera dei medici di Trieste.

— I signori Emma e Giacomo de Eisner, elargirono alla Guardia medica corone 30, per onorare la memoria del loro indimenticabile amico prof. dott. Carlo Liebman. Allo stesso scopo e alla stessa destinazione il cav. Filippo Diana elargì corone 30 ed il signor dott. Carlo Levi corone 20.

Stipendio scolastico in concorso. E' aperto il concorso, col principio dell'anno scolastico 1897-98 ad uno stipendio della fondazione Nicolò Mazzoni, d'annui fior. 150, per un allievo povero del Ginnasio comunale superiore di Trieste, il quale si trovi almeno nella IV (quarta) classe.

Lo stipendio sarà goduto sino al regolare compimento degli studi nel suddetto istituo.

Il conferimento dello stipendio è di competenza della Delegazione municipale.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 settembre p. v.

Una ricevitoria del Lotto in concorso. La Direzione del Lotto annunzia che è da conferirsi in via di pubblico concorso l'i. r. ricevitoria del Lotto per Trieste, Graz, Leopoli N. 133, 169, 241 a Trieste (via del Torrente). Per questa ricevitoria è prescritta una cauzione di fiorini 4500 in contanti od effetti pubblici a valor di borsa.

Il concorso scade il 14 settembre.

E' morta la Dal Cin. Quelli tra i nostri lettori che non sono più giovanissimi si ricorderanno senza dubbio di Regina Dal Cin, la famosa sedicente medichessa, il cui nome, circa 25 anni fa, corse da un capo all'altro dell' Italia, come se si fosse trattato di una gloria scientifica - gloria improvvisata, meteora pericolosa, fondata sulla cecità del papagallesimo umano. E anche a Trieste la Dal Cin ebbe, a suo tempo, grandi trionfi e, quel ch'è più, riscosse una grande quantità di denari. Già preceduta dalla nomea di miracolosa posseditrice di un segreto, mercè il quale ella, con un'operazione semplicissima, senza ferri chirurgici, era in grado di guarire tutti gli zoppi e gli sciancati; ella giunse a Trieste per invito della famiglia O. che, avendo una malata da far curare, la accolse in casa, somministrando vitto ed alloggio gratuitamente a lei e ad un fratello di lei, sacerdote, che l'accompagnava sempre nelle sue peregrinazioni. Le compiacenti trombe della *réclame* tessevano la biografia di quest'umile popolana, nata nel contado del Veneto, che a malgrado degli oscuri natali e delle lotte sostenute con la miseria nei primi anni, era saputa salire con l'ingegno suo, ad un' altezza scientifica da dar dei punti ai più celebrati medici-operatori. La buona fede umana era, in quel momento, al suo apogeo; e il buon pubblico beveva grosso. Soltanto i medici, quasi tutti, coraggiosamente e senza tema di essere tacciati d' invidiosi, tuonavano, gridando alla vergognosa impostura. Ma che impostura? La massa dava torto a loro. Era naturale che parlassero così - si diceva - quella vecchietta, dalla fisonomia semplice e bonaria, dalla pettinatura liscia, coi capelli ripartiti ad arco sulla fronte, li ammazzava tutti. Come non avrebbero potuto dirne male? Era gelosia di mestiere!

Così la buaggine umana, trionfava, scintillante di una gloria di cretinismo. Ma la corrente era avviata e ad andarci contro c'era da farsi pigliare a sassate.

Ben presto la Regina Dal Cin, a Trieste, ebbe una numerosissima clientela. Gli zoppi avevano trovato il loro Dio, e l' adoravano. E con essi, genitori, figli, fratelli, cognati, cugini, nipoti, pronipoti di zoppi benedivano al nome della grande benefattrice. Le consultazioni si facevano nelle stanze occupate dalla famosa medichessa, in casa C. all' Acquedotto. Le operazioni si facevano a domicilio. La signora Dal Cin si faceva seguire ovunque dal fratello suo, sacerdote, e questi, durante l' operazione, si ritirava sempre in una stanza attigua, levava di tasca un libro di orazioni e durante tutta l' operazione chirurgica, quel degno prete mormorava fervidamente delle preghiere. L' apparato scenico era completo. In quell'orgia d'empirismo trionfante, la Regina Dal Cin aveva fama di usare un metodo semplicissimo. Allungava a tutti gli zoppi quella delle due gambe che era più corta dell'altra (!!) - E mentre i pazienti, ligi alle prescrizioni della medichessa, giacevano a letto per cinque o sei giorni dopo l'operazione, e parenti, e curiosi e ammiratori *misuravano* le gambe del zoppo, le quali, dopo l'operazione della Dal Cin erano, per miracolo, divenute perfettamente eguali. In realtà pare che ella fafacesse una specie di *azione* sul femore; ma, ciò che si allungava da una parte, veniva a mancare dall'altra. Terminata la cura, terminato il riposo, terminata la convalescenza, gli operati avevano le gambe perfettamente della stessa lunghezza... ma erano più zoppi di prima!

Il feticismo per la Regina Dal Cin, che in altre città era divenuto generale, a Trieste raggiunse proporzioni che rasentavano col delirio. Tanto che una sera, per iniziativa non sappiamo di chi, sotto le finestre della famosa empirica, prospettanti sull'Acquedotto, venne fatta una grande *serenata*, alla quale assisteva una folla enorme. E c'è chi ricorda come la banda intonasse, fra altro, il *coro* del *Crispino e la comare*, ove l'allusione ai medici, compendiata nelle parole: *E i dottori crepe-ranno*, veniva accolta da frenetici applausi!

La Dal Cin partì da Trieste carica di gloria e di quattrini, e dopo un giro artistico di qualche anno in varie città, s'era già arricchita. La storia rivendica... ma i quattrini rimangono.

Ora, fra il *necrologio* dei giornali italiani si annunzia la morte, avvenuta in Anzano (provincia di Treviso), di Regina Dal Cin, di 82 anni, diventata ricca e famosa esercitando la chirurgia.

Il processo per i disordini di Servola. *(Continuazione. Vedi „Piccolo della sera" di ieri).*

Esaurito il costituto degli accusati, i quali tutti si mantennero negativi, il presidente procedette allo

Esame dei testi.

Giuseppe Reinhold, da Vienna, controllore della Società industriale della Carniola, depose:

— Stavo pranzando insieme ad alcuni impiegati nel padiglione a noi riservato, quando s'udì un operaio italiano, lo Zoffoli, gridare con quanto fiato aveva: „Fuoco! attenti! scoppia la mina!" Mi affacciai alla finestra e vidi lo Zoffoli che, alla distanza di quaranta passi, gridando, faceva dei gesti verso una cinquantina di operai che, seduti presso il magazzino del cemento, pranzavano. Nessuno di questi si mosse e lo Zoffoli, dopo aver urlato per circa 10 minuti, diede fuoco alla mina. Quando questa scoppiò, vidi una colonna di terra e di pietre alzarsi spinta nella direzione del magazzino del cemento. Non posso dire, però, se delle pietre sieno realmente cadute addosso agli operai che stavano desinando. Questo so che, appena esplosa la mina, tutti si alzarono gridando e si raccolsero intorno al guardiano Guardiancich, al quale chiesero perchè si lasciasse che venissero accese le mine senza previo avviso. Veramente, in principio, credevo che lo percuotessero e per questo corsi fuori. Lo Zoffoli, intanto avea fatto alcuni passi verso il gruppo, però accortosi che l'avevano con lui s'era rivolto per allontanarsi. Ma in quella sopraggiunsero quattro romagnoli i quali gli dissero: „Di che hai paura?" Tutti uniti allora, si avvicinarono al gruppo dei tumultuanti armati di badili.

Pres. Come portavano i badili?

Teste. In avanti, pronti per la difesa. Gli sloveni, come li videro, fecero cader loro addosso una pioggia di pietre, costringendoli a prendere la fuga. Li inseguirono poi, gridando: „Copeli! Butemoli in mar!" Pietro Brighi, raggiunta la riva, si slanciò in una zattera, dove, però, non era in salvo dalle pietre. Io e i miei compagni lo abbiamo fatto tornare a terra e lo abbiamo condotto nel nostro padiglione. Tremava dalla paura; era in uno stato compassionevole. Giuseppe Boschetti, inseguito da vicino dagli sloveni, si rifugiò in un grande tubo di ferro che si trovava sulla spianata.

— Com' era fatto questo tubo?

— Ad angolo retto, lungo tre metri da una parte e tre dall'altra. Aveva tre metri di diametro. Il Boschetti si pose internamente sull' angolo, sicchè le pietre lanciate dai suoi persecutori gli arrivavano soltanto di rimbalzo. Fu sua fortuna che il tubo fosse ricurvo. Cionondimeno quando noi lo abbiamo fatto uscire, era ferito e quasi non si reggeva in piedi.

— Gli accusati sostengono che gl' italiani sieno stati i primi a lanciar pietre. E' vero ciò?

— Io non ho veduto che i romagnoli abbiano gittato pietre. Appena aggrediti, vedendo la stragrande superiorità numerica degli aggressori, si sono messi a fuggire, disperdendosi di qua e di là. Alcuni si sono rifugiati nella baracca del Lucchi e questa venne presa letteralmente d' assalto. La sassaiuola era formidabile. Le basti questo, signor presidente, che dal tubo prima indicato sono state levate *tre o quattro carriole di pietre.*

— Sicchè, senza il loro intervento, alcuni di quegl' italiani sarebbero stati massacrati?

Il teste viene, quindi, licenziato.

Giuseppe Guardiancich, guardiano alla Ferriera racconta:

Dopo s'ciopada la mina el Zoffoli e sete altri operai romagnoli xe corsi contro i sloveni che zigava. I iera armadi de badili. El Zoffoli ga dà un colpo con una piera a Giovanni Rebec e subito i altri italiani se ga messo a tirar sassi. Alora apena i sloveni ga risposto e li ga fati scampar.

Pres. Voi sostenete che gl' italiani abbiano cominciato la sassaiuola?

Teste. Sì. Li go visti che i gaveva piere in man.

— Passa differenza. Potevano avere le mani piene di pietre senza gittarne nemmeno una.

— Sì, sì! mi no go visto proprio che i gabi buià dele piere; go visto che i gaveva dele piere in te le man. Quando che i sloveni li ga investidi, i xe scampadi e mi no go visto altro.

— Perchè gli operai si misero a gridare contro gl'italiani quando è scoppiata la mina?

— Perchè no i gaveva rizevudo l'aviso de alontanarse.

— Eppure lo Zoffoli aveva gridato ripetute volte: Dago fogo! atenti! la mina!

— Mi no so! guanca mi no go inteso.

Giacomo Eiholzer, magazziniere della società industriale della Carniola, depose in piena conformità del signor Reinhold. Dice: Ho udito chiaramente le grida emesse dallo Zoffoli per avvertire gli operai che stava per dar fuoco a una mina. Lo scoppio di questa gittò delle pietre verso il magazzino del cemento, ma non credo che le stesse sieno cadute fino addosso agli operai che ivi stavano desinando. La mina non era molto forte e gli operai ne erano distanti circa 50 metri.

Subito dopo lo scoppio della mina, Giovanni Rebec e molti altri corsero contro allo Zoffoli e lo rimproverarono di non aver dato l'allarme; gli misero anche le mani addosso. Allora lo Zoffoli colpì il Rebec con una pietra alla testa. Accorsero in quella sei o sette romagnoli per difendere il loro compagno, ma furono ricevuti da una gragnuola di pietre che li mise in fuga. Noi impiegati, uscimmo, allora, per sedare il tumulto. Impossibile. Le pietre venivano da tutte le parti come mitraglia. Fermai uno degli sloveni, che correva con le mani piene di pietre, ed egli mi spinse bruscamente da una parte e passò oltre. Erano inferociti. - Riguardo al Brighi e al Boschetti ripetè gli stessi particolari rilevati dal teste Reinhold.

Vittorio Asquini, assistente magazziniere, nel suo deposto, narrò i fatti allo stesso modo che il Reinhold e l'Eiholzer.

Giovanni Rebec disse: Stavo pranzando vizin al magasin de cemento quando che xe s'ciopada la mina senza che nissun gavessi inteso l' alarme. Spaventadi per le disgrazie che podeva nasser, semo corsi mi e un venti de lori verso el Zofioli per dimandarghe chi che gavessi dà ordine de impizar la mina. Lui el me ga risposto mal e mentre che vigniva oto diese romagnoli e i mii compagni, me son inteso dar un colpo con una piera su la testa.

— Sapete chi vi abbia colpito?

— Mi no, perchè i me ga dà per da drio. Volevo restar ancora là, ma sicome me vigniva sangue son andado in un casoto e per questo no posso dir cossa che sia sucesso dopo. Go inteso zigar, ma no so altro.

Enrico Nemnich raccontò di aver veduto gli sloveni in numero di circa duecento inseguire circa quindici italiani, lanciando loro dietro una grandine di pietre. Disse ch'erano come impazziti.

A questo punto, essendo le $3^1/_2$ del pomeriggio, il presidente sospese il dibattimento che verrà ripreso stamane alle 9. Della udienza d'oggi daremo ampia relazione nel *Piccolo della sera.*

Circo Belley. Questa sera alle 8 e mezzo, il circo Belley dà una rappresentazione *High-Life.* Il fratelli Belley eseguiranno per la seconda volta il *triplice trazio aereo ondulante*, nel quale è degna di nota la salita di una corda lunga 8 metri, eseguita dal signor Silvio, alternando lentissimamente l' un braccio all' altro ad angolo retto. E' una salita che ha destato l' ammirazione di tutti i conoscitori di ginnastica. Alla rappresentazione prenderà parte anche l' atleta signor Mayer.

Suicidio. Fino a martedì scorso, al secondo piano della casa segnata col N. 6 in via de Fin abitava una numerosa famiglia, composta del marito Giovanni Lucchini, d'anni 46, della moglie Sabbata e di sei figli: Vittorio, d'anni 20, Elisa di anni 17, Santa di 13, Maria di 7, Angelo di 3 anni ed Ettore di 16 mesi.

Il Giovanni Lucchini, da Udine, fin dalla sua prima giovinezza era venuto a Trieste ed esercitando il mestiere del facchino era riuscito a tirare innanzi alla meglio con la famiglia, tanto più che i figli maggiori, da bravi e buoni ragazzi, lavoravano e i loro guadagno era tutto per la casa. Le cose erano a questo punto e mai una nube era venuta ad offuscare la serena tranquillità di quella famiglia, quando in seguito alla morte del padre di Giovanni Lucchini, rispettivamente nonno dei figli di questo, il Giovanni venne in possesso dell'eredità di 500 fiorini.

Ed è da questo punto che il suo metodo di vita cambiò completamente. Quel gruzzoletto di denaro, benchè modesto, gli diede le vertigini. Incominciò a frequentare le osterie, a trascurare il lavoro, e benchè la moglie cercasse di fargli comprendere com'egli si fosse posto su una via sdrucciolevole e pericolosa, egli non accennava punto a emendarsi. Com'è facile comprendere, ben presto i 500 fiorini sfumarono; e quel ch'è peggio era sfumata nel Lucchini, anche la volontà di lavorare. Principiò col vendere qualche mobile di casa; poi, vendette ancora, e ancora finchè il quartierino si ridusse a due miseri letti, uno dei quali era solo col paglericcio. Ricavati, a grande fatica, 400 fiorini, anche questi, come i 500 precedenti, furono consumati ben presto, e di lavoro non si poteva più parlare: egli si era ridotto fiacco e cascante; l'abuso del bere l'aveva quasi abbrutito. La moglie, frattanto, continuava, inutilmente, a rimproverarlo. Se i figliuoli maggiori non l'avessero aiutata, ella non avrebbe avuto un tozzo di pane per isfamare i piccini. Ma quella vita di privazioni e di stenti non poteva durare. E la povera donna non aveva più lagrime. Accasciata, disperata, decise di abbandonare quella casa e quell'uomo, e martedì scorso andò, assieme ai figliuoli, ad alloggiare da una parente. Il Lucchini rimase solo e, senza preoccuparsene troppo, continuò la vita di prima. La moglie però, benchè separata, sorvegliava i suoi passi. E fu così ch'ella seppe come l'altra sera egli fosse rincasato verso le 10, ubbriaco come al solito, e tenendo in mano un piccolo involto di carta bianca. Ieri mattina il figlio Vittorio, sapendo che fino alle $9^1/_2$ non l'avevano visto uscire, salì nel quartiere.

Su d'un paglericcio, il padre suo giaceva immobile: gli occhi vitrei, le braccia penzoloni, le mani rattrappite; dalla bocca uscivagli una bava nerastra e vischiosa. Nell'aria era un fortissimo odore di acido fenico.

Su di un tavolino l' unico rimasto era una bottiglietta con un residuo di liquido; poco più in là un bicchiere quello col quale il Lucchini si era versato l' acido fenico che doveva procurargli la morte. Il giovanotto, atterrito, corse all' ispettorato di via Tigor. L' ispettore Panghera telefonò tosto alla Direzione di polizia e dalla Guardia medica accorse il medico d' ispezione e costatò il decesso, avvenuto da qualche ora.

Il cancellista di polizia Pasquali assunse i rilievi di legge e quindi col solito carrettone dell' impresa Zimolo la salma fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Echi di un tentato suicidio. Abbiamo raccontato a suo tempo come nei primi giorni del mese di luglio un signore, al caffè Flora, si esplodesse due colpi di revoltella al capo, e come un proiettile, penetratogli nella regione parietale destra gli s' internasse nella scatola cranica. All' ospedale, ove lo sventurato, - ch' era il signor Francesco T., da Capodistria, - era stato accolto, quei medici avevano constatato che il proiettile erasi internato alquanto profondamente, senza però ledere il cervello. Essi tentarono più volte di praticare l' estrazione di detto proiettile, ma quest' operazione avrebbe potuto avere esito letale, e viceversa il candidato al suicidio, non risentiva per la presenza di quel corpo estraneo alcun disturbo. A malgrado di ciò, il T. rimase all' ospedale, in attesa di vedere se fossero subentrate delle complicazioni. Ora però i medici sono convinti che il signor T. sarà oggi in grado di uscire dall' ospedale, e del suo atto non gli rimarrà alcun ricordo, all' infuori di una piccola cicatrice.

Una fatale imprudenza. - Pericolo di avvelenamento. Al N. 195 di Santa Maria Maddalena inferiore abita il villico Francesco Scaber, con la moglie Maria e la figlia Antonia, d'anni 12. Quest'ultima va soggetta a frequenti assalti d'epilessia e si trova sotto cura del medico, il quale in questi ultimi giorni le aveva prescritto delle pillole d'atropina, da prendersi due al giorno.

Per alcuni giorni la cura fu regolare, ma ierimattina verso le 6 la fanciulla si alzò e, per disgrazia, trovò su di una credenzetta la scatola contenente le pillole, che la madre aveva trascurato di riporre, dimenticando l' avvertimento del medico il quale l'aveva resa avvertita della potenzialità venefica di quel farmaco.

La ragazza, come dicemmo, si alzò, si impossessò della scatoletta e, senza pensarvi tanto su, ingoiò una dietro l'altra tutte le pillole ch'essa conteneva: forse 10 o 12. E avvenne ciò che doveva avvenire: la poverina fu colta poco dopo da atroci dolori; gridò al soccorso, e la madre, sopraggiunta e saputo di che cosa si trattava, le somministrò due bicchieri di latte e dell'acqua calda, sperando così di poterla trarre fuori da ogni pericolo. Ma nonostante tali cure la poveretta seguitava a soffrire orribilmente, sicchè, finalmente, la madre si decise di condurla con una vettura al civico ospedale. Ivi il dott. Florio le fece subito due iniezioni di morfina per paralizzare l' effetto dell' atropina; poi a grande fatica riuscì a praticarle il lavacro dello stomaco. Lo stato della poveretta si mantiene alquanto grave. Ella fu accolta nella prima divisione.

Caso pietoso. - Morto all'Ospedale appena giunto. Il capomastro muratore Martino Stebel, d' anni 57, da Trieste, abitante in via dell'Istituto N. 20, essendo da qualche tempo malato, e benchè a casa sua nulla gli mancasse, aveva deciso di entrare all' ospedale nella sezione *paganti*. La moglie di lui mandò all'uopo al pio stabilimento a chiedere una lettiga per poter eseguire il trasporto. Poco dopo, infatti, lo Stebel veniva portato al pio stabilimento. Mentre però l'impiegato stava assumendo le sue generalità, il pover' uomo fu colto da un violento assalto di tosse con sbocco di sangue e in brevi istanti rimase cadavere.

E' ben facile immaginare lo strazio della povera moglie, che in quella giungeva, al trovarsi dinanzi al cadavere del proprio marito! Ella chiese che la salma fosse trasportata alla sua abitazione, ciò che le venne tosto accordato.

I danni del pianoforte. E ci sarà qualcuno che difenderà il pianoforte! Ma fra questi sicuramente non figurerà mai il facchino Antonio Seriau, di 48 anni. Figuratevi che ieri, mentre un pianoforte veniva trasportato da una casa in via San Nicolò, ad uno dei facchini che lo portavano una gamba di quell' istrumento fatale scivolò di mano, e il pianoforte andò a colpire il Seriau al piede destro, in guisa da farlo cadere a terra. I compagni corsero a liberare il facchino da quella critica situazione e quando gli levarono lo stivale, videro che egli aveva riportato una ferita. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dott. Goldhammer che gli prestò le debite cure.

20 agosto 1897